



SOCIETÀ STORICA VERCELLESE

Flavio Quaranta

LE ORIGINI VERCELLESI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DEI MEDICI CONDOTTI (1901-1922)



Estratto dal

BOLLETTINO STORICO VERCELLESE n. 101 - ANNO LII - 2023

LE ORIGINI VERCELLESI DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI MEDICI CONDOTTI (1901-1922)*

Premessa

L'età giolittiana, una delle più felici nella storia d'Italia, è stata foriera anche per Vercelli e il suo circondario di iniziative legate al mondo associazionistico, molte delle quali hanno fatto scuola a livello nazionale e su cui non si è ancora fatta piena luce. Trascurata dalla storiografia locale è stata - a parere di chi scrive - la nascita dell'organizzazione della classe medica e più in generale delle professioni sanitarie. Questo breve studio vuole proprio indagare i primi passi di una di queste, l'Associazione nazionale dei medici condotti, che vide la luce a Motta de' Conti il 5 ottobre 1901 per volontà di una decina di dottori capeggiati dal medico condotto di Pezzana, Achille Vacino, che ne seguì tutta la parabola dalle origini fino alla sindacalizzazione operata dal fascismo¹.

Le condizioni del medico condotto in Italia tra Otto e Novecento

All'indomani dell'Unità d'Italia i medici condotti furono considerati uno dei perni del sistema sanitario del Regno, che aveva identificato nei Comuni le autorità incaricate di vigilare sulla salute pubblica. Questi erano soliti fornire assistenza medica sulla base di due modalità distinte: la condotta piena - chiamata anche generale - rivolta alla totalità della popolazione, e la condotta residenziale - o limitata - destinata esclusivamente a coloro che risultavano iscritti nell'elenco dei poveri compilato dal Municipio. Nelle condotte piene lo stipendio medio annuo era più elevato, ma era precluso ogni introito privato aggiuntivo che, almeno in teoria, era invece possibile nelle condotte residenziali².

Stime elaborate da Anna Lucia Forti Messina, relativamente alla seconda metà

* Desidero ringraziare Sabrina Balzaretto e Mariella Oppezzo per le notizie e materiale iconografico relativo ad Achille Vacino. La mia riconoscenza è estesa ad Alessandra Cesare, direttrice dell'Archivio Storico del Comune di Vercelli, e al personale della Biblioteca Civica e dell'Archivio di Stato di Vercelli. Sono infine grato ai proff. Ester De Fort, Marco Soresina e Francesco Rigazio per i preziosi consigli e le puntuali osservazioni.

¹ A livello nazionale, la storia associativa della classe medica è stata oggetto di numerosi contributi tra i quali segnaliamo FORTI MESSINA 1982, DETTI 1993, LONNI 1994, FRASCANI 1996, SORESINA 1998.

² Sul funzionamento delle istituzioni comunali del periodo, AIMO 2012, pp. 83-103.



Achille Vacino
(medico condotto di Pezzana e promotore
dell'Associazione nazionale dei medici condotti).

dell'Ottocento, evidenziano come in Piemonte e in Liguria, per le condotte per i soli poveri, si andasse da uno stipendio minimo annuo di lire 370 ad uno massimo di lire 1.300 (condotta piena da lire 970 a lire 3.400), in Lombardia ed Emilia Romagna da lire 550 a lire 2.650, per arrivare a cifre decisamente più elevate in Toscana e Lazio. I medici delle regioni del sud avevano stipendi decisamente inferiori, ma non poi così distanti da quelli del Piemonte, e forse anche questa fu una delle cause per comprendere come proprio dalla nostra regione sia partito un nuovo movimento associazionistico³.

Nell'età giolittiana vi fu qualche miglioramento, senza tuttavia scalfire il primato degli avvocati e notai che erano in cima alla gerarchia dei redditi professionali, con un'entrata media annua di 6.800

lire, seguiti dagli ingegneri, con 6.000 lire, i medici intorno a 3.500 lire, mentre ragionieri e periti contabili si attestavano mediamente sulle 2.000 lire⁴. Di quegli emolumenti medi, tuttavia, il giornale di Vercelli "La Sesia" invitava a saper leggere tra le righe:

Quando si apprende che uno dei medici condotti meglio compensati fra noi percepisce 3.500 lire all'anno; ma che togliendo da questo stipendio l'onere del cavallo, calcolato in sole 800 lire alla condizione che lo stesso medico ne abbia cura riducendosi quotidianamente alle mansioni di stalliere, e togliendo gli altri oneri professionali e per la ritenuta della pensione quello stipendio viene a residuare da 2.300 lire, è facile arguire come un medico, condannato a vivere con quello stipendio, non possa, specie se ha una famiglia da educare, il che importa gravissime spese a chi risiede lontano dai grandi centri, sbarcare decentemente il lunario⁵.

³ FORTI MESSINA 2009, p. 153.

⁴ VICARELLI 2010, pp. 42-43.

⁵ "La Sesia", 7-8 gennaio 1911.

Secondo il direttore generale della Sanità, Rocco Santoliquido, gli emolumenti dei condotti erano da considerarsi al di sotto di ogni elementare ragione di giustizia e di dignità professionale, quasi delle indennità⁶. Tutto ciò s'inseriva in un contesto sociale in cui la parola "igiene", tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, conobbe una vastissima diffusione e acquisì un'importanza fino ad allora sconosciuta, in modo particolare dopo la promulgazione della legge n. 5849 del 22 dicembre 1888, la c.d. legge Crispi-Pagliani, tornante decisivo nella storia delle nostre istituzioni sanitarie⁷. In quell'epoca, tra l'altro, la medicina italiana stava dando degnamente il proprio contributo alla grande stagione di progresso scientifico inaugurata da Pasteur e Koch e i suoi esponenti più importanti, come Luigi Pagliani e Angelo Celli, furono impegnati in un'appassionata azione sociale e politica per il risanamento igienico dell'Italia volto principalmente a contrastare il triplice flagello della malaria, pellagra, tubercolosi⁸. L'avvio del processo di industrializzazione nel nostro Paese, inoltre, rendeva ancor più complessa la gestione delle politiche sanitarie nel versante delle malattie professionali. Nasceva e si consolidava la "medicina sociale", che metteva in chiara evidenza il rapporto tra malattie e progresso⁹.

Il medico, operando soprattutto nel mondo delle classi popolari, vi apparve nelle vesti di un sacerdote di tipo nuovo, come l'uomo che lottava contro la morte e proteggeva la salute del corpo, lasciando al curato d'anime il secolare compito di elevare preghiere e somministrare i sacramenti agli infermi¹⁰. Nonostante questo accresciuto status sociale, non era tutto oro quello che luccicava. Il medico condotto, a leggere le cronache del tempo, era costretto a svolgere in condizioni di estremo disagio un ingrato lavoro quotidiano, il cui territorio veniva in genere percorso a piedi o a cavallo, a volte su strade malagevoli, di casolare in casolare, andando a visitare i malati a qualsiasi ora del giorno e della notte, con livelli retributivi - come abbiamo visto - tutt'altro che elevati. Comune a questi medici era la condizione di dipendenza dalle autorità municipali (formate spesso da notabilato agrario poco sensibile alle esigenze dell'igiene, a cui discrezionalmente spettava la nomina e l'assunzione) e inoltre l'instabilità del rapporto d'impiego, la solitudine morale e culturale.

⁶ Santoliquido fu per Giolitti, mutati i tempi, ciò che Pagliani fu per Crispi (COSMACINI 1994, p. 408).

⁷ Per meglio comprendere il quadro legislativo e la sua evoluzione, SORESINA 2015. Dal punto di vista interpretativo ancor valido è DELLA PERUTA 1980.

⁸ Sulle politiche sanitarie dell'Italia liberale, POGLIANO 1984.

⁹ Sul tema delle tecnopatie, che vide l'Italia primeggiare nella ricerca eziologica grazie agli studi di Bernardino Ramazzini, CARNEVALE-BALDASSERONI 1999.

¹⁰ Sul rapporto sacerdote-medico, che non di rado sfociava in un malcelato antagonismo, soprattutto nei borghi rurali, PROSPERI 2019, pp. 74-75.

Arte più misera, arte più rotta, non c'è del medico che va in condotta!

Testimone della diffusione di questa figura sociale, la letteratura del tempo fece del medico condotto un personaggio di poesie e racconti che ne misero in evidenza tratti tra l'eroico e il caricaturale. Spia di tutto ciò si può ricavare ad esempio nel poema "Il medico condotto", scritto nel marzo 1845 con animo goliardico da Arnaldo Fusinato, il celebre scrittore e patriota passato alla storia per il "Canto degli insorti" (1848), dove si può leggere una strofa vivacizzata dal ritmo martellante della rima baciata:

*Se a far la visita tardi mezz'ora, Ti mandano subito alla malora;
Se qualcheduno, cui duole un dente, Sente risponderci: Oh! Non è niente!
È bell'e buono, Dottor mio caro, Di dirti in faccia: Ella è un somaro!
Ordini a caso qualche sciroppo, O qualche pillola che costi troppo?
È tutto inutile, ragion non vale, Tu sei d'accordo collo speciale;
Se tu guarisci qualche ammalato, È Maria Vergine che l'ha salvato;
Ma per disgrazia s'egli ti muore, T'urlano dietro: can d'un Dottore!*

L'ode termina con questa quartina di chiusura:

*Oh! Ma finiamola la lunga istoria, E il salmo termini con questo Gloria:
Arte più misera, arte più rotta, Non c'è del Medico che va in Condotta!¹¹.*

Mezzo secolo dopo Luigi Capuana, nella novella "Il medico dei poveri" (1894), ritrae un medico condotto del sud Italia - autorità del paese - che si fa pagare lautamente in tutte le maniere possibili:

Il dottor Ficicchia ne' suoi viaggi a Caltagirone e a Piazza Armerina non spendeva un centesimo; il mulo di questo o di quel cliente lo portava e riportava comodamente, senza che egli si disturbasse né per la biada, né per lo stallatico [...] Così il dottor Ficicchia era servito meglio del barone che doveva pagare le giornate ai contadini nella vendemmia, nella mietitura, nella trebbia¹².

Non che all'estero le cose andassero molto meglio. In assenza di sguardi comparativi a livello europeo, ci viene incontro Franz Kafka - che, non tutti sanno, per guadagnarsi da vivere lavorava presso l'Istituto nazionale boemo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, equivalente al nostro Inail - con il racconto "Un medi-

¹¹ FUSINATO 1868, p. 46.

¹² Citato da VICARELLI 2010, p. 43.

co di campagna”. Lo scrittore descrive la figura di un medico condotto chiamato per un’urgenza, costretto ad affrontare un viaggio in pessime condizioni meteo:

In una borgata distante circa dieci miglia mi aspettava un malato grave; una violenta bufera di neve riempiva l’ampio spazio tra me e lui; la carrozza ce l’avevo, leggera, alta di ruote, di quelle fatte apposta per le nostre strade campestri [...] stavo pronto per la partenza in cortile; ma il cavallo mancava, il cavallo. Il mio era morto la notte prima, a causa delle eccessive fatiche di quel gelido inverno; la mia fantesca stava correndo per tutto il villaggio cercandone uno a prestito; ma era impresa disperata¹³.

È un racconto scritto durante la Prima guerra mondiale in cui traspare tutta la fragilità della professione medica - non esente da ricordi familiari in quanto lo zio materno di Kafka, Siegfried Löwy, era medico condotto - facendo emergere la difficoltà del conciliare i doveri con le proprie esigenze personali, unitamente alla fatica del doversi far carico delle sofferenze altrui, cavallo compreso.

Motta de’ Conti, 5 ottobre 1901: nasce l’Associazione nazionale dei medici condotti

La difficile situazione economica di diversi strati della piccola borghesia e il preoccupante aumento della disoccupazione intellettuale determinarono una vera e propria questione del “proletariato dotto” che portò alla nascita di associazioni di categoria volte alla tutela della professione. I medici incominciarono a pensare a riforme che, andando a beneficio di loro stessi, avrebbero indirettamente portato ad un miglioramento dei propri assistiti. Nel 1874, anno nel quale furono istituite le commissioni municipali di sanità, presiedute dal sindaco ma aventi il medico condotto nella funzione di segretario, incominciò a muoversi qualcosa. Grazie ai medici Luigi Casati di Forlì, Ottavio Leoni di Roma e Giuseppe Berruti di Torino, venne fondata una prima associazione a livello nazionale che iniziò a discutere i problemi e le richieste dei condotti d’Italia¹⁴.

Non mancarono frizioni con altre consimili associazioni sorte in quegli anni, tuttavia la sopra citata legge sanitaria Crispi del 1888 potenziò la funzione sociale del medico condotto, riconoscendone il ruolo e attribuendogli la qualifica di ufficiale sanitario, sempre beninteso in subordine alle direttive del ministro dell’Interno, del prefetto e del sindaco in qualità di ufficiale di governo. Perché si potesse giungere

¹³ KAFKA 2005, p. 894.

¹⁴ FORTI MESSINA 2009, p. 154.



Nel 1901 a Motta de' Conti nacque l'Associazione nazionale dei medici condotti.

alla creazione di un organismo di categoria non effimero e tale da poter ambire a una effettiva rappresentatività, occorrerà tuttavia arrivare ai primi anni del Novecento, quando l'esempio del movimento dei lavoratori e l'apertura di un periodo di espansione economica e di relativa stabilità istituzionale, dopo la crisi di fine secolo, determineranno condizioni più favorevoli al dispiegarsi dell'associazionismo anche tra i ceti medi intellettuali¹⁵.

Preceduta dalle organizzazioni dei maestri, insegnanti medi, impiegati statali, l'Associazione nazionale dei medici condotti nacque a Motta de' Conti il 5 ottobre 1901. Fu scelto quel paese, oggi in provincia di Vercelli, essenzialmente per rendere più comoda la partecipazione dei medici provenienti dalle province di Alessandria, Pavia e Novara, sotto la quale era posto amministrativamente il circondario di Vercelli. Dal giornale "La Sesia" si conoscono i nomi dei componenti di quel primo comitato formato esclusivamente da medici condotti, successivamente definiti

¹⁵ Sulla crisi del 1898, LEVRA 1975.

come “undici apostoli della redenzione della classe”: primo firmatario del comitato provvisorio, al quale inviare le adesioni, fu Achille Vacino di Pezzana. Gli altri partecipanti furono i dottori Giovanni Robiola di Villanova Monferrato, Piero Pistono e Francesco Ferraris di Caresana, Nicola Vaccino di Stroppiana, Carlo Omodei Zorini di Candia Lomellina, Antonio Cremona di Cozzo Lomellina, Giuseppe Velasco di Langosco, Emiliano Brignone di Terranova, Francesco Zagato di Motta de' Conti e Piero Cattaneo di Prarolo¹⁶. Da quel primo incontro fu deciso che avesse diritto di associarsi ogni medico condotto senza distinzione o limitazione di località, purché dichiarasse di accettare le disposizioni che sarebbero state dettate in apposito statuto. Due le istanze da perseguire fin da subito nei confronti dei Comuni: un periodo di ferie di quindici giorni senza obbligo da parte del medico di farsi sostituire a proprio carico e la supplenza almeno per un mese, in caso di malattia, a spese del Comune.

Importante fu la riunione successiva, tenutasi martedì 19 novembre 1901 in una sala dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, dei medici condotti del Vercellese sempre più convinti di costituire un'Associazione nazionale per il miglioramento della categoria. La notizia fu ripresa non solo dal giornale locale “La Sesia”, ma anche da quello di Torino “La Gazzetta del Popolo”. A nome del comitato promotore parlò Achille Vacino che, dopo aver accennato ai tentativi precedenti in Italia di costituire un sodalizio a tutela della categoria - non andati a buon fine - illustrò tre mezzi d'azione per ottenere i risultati non effimeri: la propaganda, il decentramento, la via politica. In merito al primo aspetto, sarebbe stato compito di ogni aderente sollecitare i colleghi refrattari, badando poco alle “querule cantilene di malcontenti isolati” ma operando fattivamente; sul secondo aspetto, nel ribadire il carattere nazionale che si voleva dare alla istituzione, veniva auspicata una suddivisione dell'Associazione in sezioni locali autonome, in stretto rapporto coll'istituendo consiglio generale; riguardo alla questione politica, infine, ogni sezione avrebbe dovuto interessare il proprio parlamentare di riferimento “senza distinzione di partiti onde averne l'appoggio”. Fissata la quota annuale di lire 5, Vacino spiegò come l'associazione sarebbe stata composta da soli medici condotti - con esclusione dei liberi esercenti e dei “maestri di scienza” - perché solo loro potevano provvedere con coscienza di causa al miglioramento delle loro condizioni. Anche per questo si evitò di ammettere - com'era invece abituale nelle società di mutuo soccorso - i soci onorari, estranei alla condotta, mentre erano accolti i medici dipendenti dalle Opere pie, Congregazioni di carità, cioè quelli legati alle istituzioni della beneficenza, le cui condizioni economiche erano simili se non peggiori a quelle dei colleghi dipendenti dei Comuni. La discussione, alla quale

¹⁶ “La Sesia”, 8 ottobre 1901.



Lo statuto del 1902.

Del Casiero.

Art. 26.
Il Casiero sollecita ed esige le quote sociali, comunicando annualmente al Consiglio le note delle quote esatte; e eventuali depositarie di lettere di credito o vaglia pagamentali solo in presentazione di mandati regolari firmati dal Presidente e contrassegnati dal Segretario; senza un registro delle entrate e delle quote sociali, nonché a tutte le operazioni che riguardano l'impiego di denaro sociale.

Art. 27.
Due volte all'anno il Casiero presenta all'Assemblea e all'approvazione del Consiglio il conto di cassa, partitamente indicando le entrate e le uscite.

Art. 28.
Il Casiero è nominato annualmente dal Consiglio dottore. Il suo nome è segreto.

Deposizioni generali e transitorie.

Art. 29.
L'anno sociale comincia all'anno solare.

Art. 30.
Il presente Statuto potrà essere modificato dall'Assemblea dei soci regolarmente convocata,

semplice o rappresentata da un Presidente.

Art. 31.
Il Consiglio direttivo è composto di sei membri nominati dal soci in assemblea ordinaria. Essi durano in carica 90 anni.

Art. 32.
Il Consiglio dirige nel suo senso il Presidente ed un Vicepresidente; elegge ancora fra i soci un Segretario ed un Casiero.

Del rappresentante dei Soci.

Art. 33.
L'assemblea generale dei soci sarà convocata ordinariamente due volte all'anno: l'una nel mese di aprile e l'altra nel mese di settembre; straordinariamente ogni volta che la maggioranza del Consiglio lo credesse opportuno, ed da allora il Presidente, il quale entro un mese dalla ricevuta lettera deve convocare i soci.

Art. 34.
Per le elezioni alle cariche sociali ciascuna socio ha diritto di dare mandato di rappresentanza ad altro socio.

Per tale ufficio, in cui di un voto, questi dovrà essere scelto il regolare delegato di pre-

sentarsi al Presidente prima dell'apertura della seduta.

Ciascun socio presente all'assemblea non potrà avere più di due delegati.

Art. 35.
L'assemblea generale nella tornata ordinaria di primavera si riunisce e delibera il conto finanziario dell'anno precedente.

Il giorno e l'ora della riunione sarà stabilita e deliberata dal Presidente.

Il giorno e l'ora della riunione sarà stabilita e deliberata dal Presidente.

Art. 36.
Per la convocazione dei soci il Presidente deve pubblicare l'ordine almeno 15 giorni prima dell'adunanza, inserendovi gli oggetti che devono essere discussi.

Ogni socio ha facoltà di scegliere uno o più delegati per rappresentarlo e questi delegati non possono essere più di due.

Il giorno e l'ora della riunione sarà stabilita e deliberata dal Presidente.

Art. 37.
L'assemblea non può discutere né deliberare su oggetti che non siano all'ordine del giorno.

Art. 38.
L'assemblea sarà valida in prima convocazione se interverrà il quorum dei soci. Non raggiungendo questo numero, l'Assemblea sarà convocata entro 15 giorni successivi. In questa seconda adunanza le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Art. 39.
Il Presidente e del Vicepresidente.

Art. 40.
Il Presidente eletto dal Consiglio è il capo dell'Associazione e la rappresenta davanti ai terzi ed in giudizio.

Art. 41.
Al Presidente dell'Associazione incombe il dovere:

- a) di convocare, presiedere e dirigere le adunanze dell'Assemblea e del Consiglio, di eleggere e fare eseguire le deliberazioni;
- b) di rappresentare il Consiglio nell'Assemblea generale dei soci;
- c) di firmare i verbali delle adunanze del Consiglio, la corrispondenza, ed in genere tutti gli atti sociali;
- d) di tutelare i diritti dei singoli soci e l'interesse dell'Associazione.

Art. 42.
Il Consiglio direttivo è amministratore dell'Associazione e ne è il potere esecutivo. Esso:

- a) conserva e fa osservare dai soci le disposizioni della Statuto, osservandoli quando vi controvengono;
- b) propone i bilanci da presentare all'assemblea generale dei soci;
- c) eleggere e fa eseguire la deliberazioni dell'assemblea dei soci;
- d) elegge nel proprio seno il Presidente e il Vicepresidente e nomina il Casiero ed il Segretario;
- e) presiede alle opere sociali ed ottiene il conteggio dei mandati del bilancio;
- f) amministra e conserva i redditi appartenenti alle associazioni comorali e promette condonare e ammorbidisce;
- g) con tutto e saggia intervento direttivo e per mezzo del Consiglio generale a

compete i conflitti fra soci e privati, o tra soci ed enti morali, nonché le questioni di riva medica sorte fra colleghi.

Il potere dei soci è limitato a quanto è stabilito dal presente Statuto. Il gradale consegnamento degli soci sociali.

Art. 43.
Il Consiglio si aduna ordinariamente una volta al mese, e straordinariamente quando ve sia il motivo, con invito del Presidente.

Questo deve pure convocarsi ad istanza di 3 soci.

Art. 44.
Le adunanze del Consiglio saranno valide quando interverranno almeno 3 membri. Alla seconda convocata le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero dei soci presenti.

Art. 45.
Il Consiglio che durante un anno non interverrà, senza legittimo motivo, o a sedute irregolari, verrà dichiarato decaduto dalla carica, con deliberazione del Consiglio.

Art. 46.
I Consiglii sociali se tenuti ogni anno e non possono essere ridotti o non dopo un altro anno dalla loro scadenza.

Art. 47.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 48.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 49.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 50.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 51.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 52.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 53.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 54.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 55.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 56.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 57.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 58.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 59.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 60.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 61.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 62.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 63.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 64.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 65.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 66.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 67.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 68.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 69.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 70.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 71.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 72.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 73.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 74.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 75.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 76.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 77.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 78.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 79.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 80.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 81.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 82.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 83.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 84.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 85.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 86.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 87.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 88.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 89.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 90.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 91.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 92.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 93.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 94.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 95.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 96.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 97.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 98.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 99.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Art. 100.
Il presente Statuto non ha effetto se non è approvato dalla maggioranza dei soci.

Nicola Vaccino
(medico condotto di Stroppiana).



presero parte oltre ad Achille Vacino, i medici Nicola Vaccino, Ettore Zorzoli Volpi, Domenico Monateri, Francesco Pedrola e altri, a leggere le cronache, fu animatissima. L'incontro si chiuse con un messaggio di speranza:

Se l'entusiasmo degli iniziatori e dei primi aderenti si impadronirà poco alla volta dell'intera classe, l'Associazione, che ha caratteri e scopi ben precisi e determinati, non può mancare a quel brillante avvenire che noi le auguriamo. Intanto lascia bene sperare il numero e la provenienza delle adesioni. Perché, mentre si avevano già numerosi iscritti appartenenti ai circondari di Vercelli, Casale, Mortara, Novara, Biella, Pavia, Domodossola, giunsero più di 70 adesioni da ogni parte d'Italia, da Lodi, Ascoli Piceno, Romano Lombardo, Parma, Chieti, Ivrea, Milano, Bari, Velletri, Perugia, Frosinone, Reggio Calabria ecc¹⁷.

Ben presto si formarono le sezioni locali, tra le quali ovviamente spiccò quella di Vercelli, il cui statuto organico fu proposto ai soci nella seduta del 17 dicembre 1901 - poi discusso e approvato l'anno successivo - che fu accompagnato da una vibrante relazione del dott. Nicola Vaccino di Stroppiana, dove si poteva leggere:

La nostra opera è e sarà sempre di auto-difesa; è e sarà sempre una lotta contro le cose, non contro le persone e tanto meno contro dei colleghi nostri ai quali siamo legati da stretti vincoli di amicizia e di stima ed al cui fianco noi combattiamo instancabilmente per un comune ideale che la scienza ci addita. [...] Questa classe speciale di medici condotti nessuno di noi l'ha creata né voluta e quasi tutti la dovemmo accettare, così com'era, per forza degli eventi, non per elezione. Ora, perché farcene un rimprovero se l'esperienza e la logica ci

¹⁷ "La Sesia", 22 novembre 1901.

hanno ben persuaso, che nessuno meglio di noi è in grado di enumerare i molti mali che ci affliggono e additare i mezzi sicuri per rimediarli¹⁸?

Le notizie più importanti, a giudizio di Nicola Vaccino, provenivano dal comitato provvisorio di Milano:

Per iniziativa di quel valoroso e, per molteplici ragioni, benemerito nostro collega dottor E. Villa è sorto un Comitato lombardo di medici condotti che, accettando senza restrizioni o aggiunte il nostro programma, nonché i mezzi di agitazione da noi proposti, attende ad organizzare estesamente ed intensamente quella vasta ed importante plaga¹⁹.

Il seme era stato gettato e fruttificò in breve tempo, sorprendendo non poco gli stessi promotori, grazie soprattutto all'entrata in scena dei colleghi lombardi - cui fu passata ben presto l'organizzazione complessiva - capitanati dal futuro presidente nazionale Enrico Villa "apostolo convinto e zelante". Così il giornale "La Sesia":

Il Comitato sorto a Vercelli per promuovere l'Associazione nazionale dei medici condotti cedette - con lodevole disinteresse e per il meglio della causa - la direzione del movimento al Comitato di Milano, serbandosi per sé la propaganda nelle nostre provincie. [...] Il Comitato milanese - che comprende medici condotti di Milano, Osnago, Vimercate, Bergamo, Colnago, Abbiategrosso, Como, Samarate, Casalpusterlengo, Varese, Trezzo d'Adda, Olgiate Comasco, Cremona, Greco Milanese, Pontirolo, Tresivio e Sondrio [...] ha la sua sede presso il dottore E. Villa, medico municipale in Milano, apostolo convinto e zelante dell'idea²⁰.

L'assemblea dell'8 aprile 1902, che si era tenuta presso una sala dell'Ospedale maggiore di Vercelli, votò lo statuto sociale ed elesse il consiglio direttivo della sezione vercellese dell'Associazione nazionale dei medici condotti che fu così composto: presidente Achille Vacino (Pezzana), vicepresidente Luigi Gazzone (San Germano Vercellese), segretario Nicola Vaccino (Stroppiana), cassiere Ettore Zorzoli Volpi (Sali Vercellese). Consiglieri: Achille Vacino (Pezzana), Giacomo Tromellini (Palestro), Domenico Monateri (Borgo d'Ale), Emiliano Brignone (Terranova), Luigi Gazzone (San Germano) e Antonio Rossino (Palazzolo Vercellese). Tanto erano alte

¹⁸ "La Sesia", 5 gennaio 1902.

¹⁹ "La Sesia", 5 gennaio 1902.

²⁰ "La Sesia", 28 febbraio 1902.

le aspettative nei confronti del nuovo organismo associativo, che in quell'occasione fu rimarcato l'intervento appassionato del venerando dott. Giovanni Butta, ottantenne medico condotto di Oldenico, al quale - raccontano le cronache - fu tributata da parte dei colleghi una speciale ovazione²¹.

Gli interventi di Zanardelli e Giolitti

I primi tre articoli dello statuto votato l'8 aprile 1902 delineano chiaramente gli obiettivi del sodalizio: dopo aver dato atto (art. 1) della costituzione nel circondario di Vercelli della sezione locale dell'Associazione nazionale dei medici condotti, venivano indicati (art. 2) gli scopi della stessa: la difesa degli interessi morali e materiali, la solidarietà e la dignità degli associati, l'attenzione alle questioni sanitarie, legate soprattutto all'igiene pubblica. Mezzi per raggiungere questi obiettivi (art. 3) sarebbero stati "una viva propaganda" per divulgare la conoscenza del sodalizio a più colleghi possibili, sollecitando i medici condotti anche delle altre regioni ad organizzarsi, promuovendo conferenze su temi sanitari, nonché servirsi di tutti i mezzi consentiti dalle leggi vigenti per raggiungere i fini prefissati. Come si vede l'associazione, proprio perché ebbe fin dalla riunione di Motta de' Conti auspicato un interessamento non solo locale ma generale dell'intera categoria, volle inserire nero su bianco la divulgazione dei propositi ai colleghi "anche delle altre regioni"²².

L'Associazione si estese rapidamente - soprattutto dopo il primo congresso nazionale tenutosi a Milano nell'aprile del 1902²³ - dal Piemonte alla Lombardia e poi ancora nel Veneto, in Emilia Romagna e Toscana, passando dai 700 soci dell'ottobre 1902 ai 4.200 del 1905, ai 7.500 del 1912, per sfiorare gli 8.000 alla vigilia della Prima guerra mondiale, una cifra decisamente considerevole se si quantificano in poco più di diecimila i medici condotti nel Paese. Trasferito con deliberazione del 17 dicembre 1901 il comitato centrale da Vercelli (o, meglio, da Pezzana residenza del promotore Achille Vacino dove partì il primo appello all'organizzazione lanciato ai medici condotti di tutta Italia) a Milano, per oggettive questioni logistiche e organizzative, l'Associazione divenne così autorevole da riuscire ad ottenere non solo la disciplina dei suoi soci, ma anche il rispetto e l'ammirazione da parte dei medici non iscritti²⁴.

²¹ "La Sesia", 11 aprile 1902.

²² STATUTO 1902, pp. 2-3.

²³ Breve resoconto del congresso, ove parteciparono circa duecento delegati, in rappresentanza di un centinaio di sezioni, in "Corriere della Sera", 29-30 aprile 1902.

²⁴ DETTI 1979, p. 32.

I tempi, dopotutto, sembravano propizi. Il nuovo secolo infatti vide una ripresa normativa nel tentativo di evitare focolai di tensione e disfunzioni tra medici e amministrazioni locali. La disposizione più importante, dal lato istituzionale, fu emanata nei primi mesi del 1901 con il nuovo regolamento generale della legge sanitaria, adottato con r.d. 3 febbraio 1901, n. 45, cui seguì una fitta produzione normativa che caratterizzò tutto il quindicennio successivo, toccando il suo apice con il r.d. 1 agosto 1907, n. 636, la cosiddetta “legge Giolitti” che approvava il testo unico delle leggi sanitarie²⁵.

La componente vercellese - allo stato delle ricerche - fu sempre a fianco di quella di Milano per ogni tipo di rivendicazione, non solo nei confronti dei Comuni ma anche in quelli dello Stato centrale. A tal proposito si è a conoscenza che una delegazione dell'Associazione vercellese, formata dai dottori Gazzone di San Germano e Tromellini di Palestro, insieme a quella milanese composta da Villa, Viscardi e Grancini, tutti del direttivo lombardo, si recò a Roma nel giugno del 1902 a parlare ai più alti livelli. Tale decisione era stata presa al primo congresso di Milano, quando fu deciso di “recarsi a Roma onde presentare al Governo un completo memoriale”²⁶. Vi furono, in particolare, abboccamenti con il prof. Rocco Santoliquido, insigne igienista e direttore generale della Sanità pubblica, in seno al ministero dell'Interno, l'on. Ronchetti, sottosegretario all'Interno, l'on. Badaloni, medico condotto, il sen. Inghilleri, presidente della commissione per la riforma della legge sanitaria. Vi fu soprattutto l'incontro coi massimi esponenti del governo: Giuseppe Zanardelli, presidente del Consiglio e Giovanni Giolitti, ministro degli Interni. Quest'ultimo non solo riconobbe giusti i desideri illustrati dalla delegazione, promettendo d'interessarsene, ma annunciò essere imminente la riforma della legge sanitaria che tra i suoi scopi avrebbe dovuto rendere più consistente lo stipendio del medico condotto, concedendogli un periodo di riposo annuale²⁷.

Riguardo tale esigenza, è importante sottolineare la proposta del presidente della sezione vercellese, Achille Vacino, quella di lanciare un appello ai giovani neolaureati delle Università di Torino e Pavia perché volessero per qualche breve periodo di tempo fornire il proprio contributo “a beneficio di quei colleghi appartenenti all'associazione nostra, che cercassero una breve vacanza un po' di ricreazione allo spirito affaticato da diuturno lavoro”. La proposta venne accettata dal consiglio direttivo. Così le riflessioni del segretario Nicola Vaccino:

²⁵ CEA 2019, pp. 108-109.

²⁶ “Corriere della Sera”, 29-30 aprile 1902.

²⁷ “La Sesia”, 27 giugno 1902.

Come si vede, questo nucleo di medici condotti vercellesi, che ebbero l'audacia di lanciare a tutti i colleghi d'Italia l'invito di stringersi in associazione, continua il suo lavoro a vantaggio della nostra classe. Tale esempio di attività sia di sprone a quei colleghi - vicini e lontani! - i quali, cullandosi in una tradizionale e deplorabile apatia che ci condanna a tanta umiltà di condizione, non si decisero ancora di inviare la loro adesione²⁸.



Nella corrispondenza intestata dell'Associazione si legge: «La forza dei deboli è infinita quando i deboli di associano e diventano legione...» (Archivio Storico del Comune di Vercelli, Categoria IV, Classe 1, Fascicolo 12, "Medici, veterinari, levatrici". *Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Vercelli*).

L'intervento terminava quindi con un invito ad associarsi, ricordando come il civile progresso dell'arte sanitaria - ormai basata sulla prevenzione e profilassi più che sulla cura - corresse parallelamente in stretto rapporto con la "redenzione" della classe dei medici condotti, ispirandosi una volta di più alla nota sentenza che l'unione fa la forza. Col tempo, oltre al miglioramento dello stipendio e della supplenza a carico del Comune in caso di malattia, vi sarebbero stati tra gli scopi del sodalizio la stabilità dell'impiego, la formazione dei capitolati unici provinciali, la riforma della cassa pensioni, per un equo trattamento previdenziale e, più in generale, la tutela degli interessi della dignità personale e della educazione scientifica dei soci.

²⁸ "La Sesia", 27 giugno 1902.

Primi tentativi per un'intesa: nasce a Vercelli il Collegio arbitrale e consultivo (1910)

Fin dalle origini, la sezione vercellese dell'Associazione cercò la collaborazione con le autorità municipali del circondario al fine di giungere a utili intese, soprattutto per rendere meno oneroso il servizio della condotta, non disdegnando di contattare personalmente anche quei rappresentanti nazionali, deputati e senatori del Vercellese, che potessero dare un sostegno alla causa. Può essere significativo il fatto che nello stesso anno in cui nacque l'Associazione nazionale dei medici condotti (Motta de' Conti 1901), vide la luce l'Anci, associazione nazionale dei Comuni italiani (Parma 1901) al culmine di un processo di maturazione avvenuto all'interno di quello che può essere definito come il movimento comunale italiano, mobilitatosi per affermare le funzioni sempre più importanti che le città erano chiamate a svolgere, molte volte a supplenza dello Stato e con scarse risorse finanziarie, per rispondere alle esigenze dei cittadini²⁹.

Proprio sulla base di quanto stipulato a Bologna nel gennaio 1909 tra l'Anci e l'Associazione nazionale dei medici condotti, in merito alla questione dell'arbitrato, sappiamo che in una riunione tenutasi il 21 ottobre 1910 nel municipio di Vercelli, presieduta dal sindaco Oreste Bacolla, fu istituito anche nella nostra città un Collegio arbitrale e consultivo per le controversie che potessero sorgere non solo tra i medici condotti e i Comuni, ma anche tra medici e Opere pie che, ai sensi del Testo Unico delle leggi sanitarie del 1907, avessero avuto in carico il servizio sanitario di beneficenza³⁰.

Il Collegio era composto da cinque membri effettivi, di cui due designati dai Comuni, due dalla sezione vercellese dell'Associazione nazionale dei medici condotti, mentre il quinto - con funzione di presidente - nominato all'infuori delle due classi interessate dai primi quattro o, in caso di disaccordo, dal presidente del Tribunale di Vercelli. Il concordato avrebbe avuto la durata di tre anni a partire dal 1 gennaio 1911, con possibilità di rinnovo. Importante la clausola del punto 3) dello statuto:

In dipendenza di quanto sopra la Sezione circondariale dell'Associazione nazionale dei medici condotti ed i singoli sanitari che vi sono iscritti si impegnano a sospendere qualsiasi *boicottaggio* di condotte sanitarie nei Comuni aderenti, fino a quando il Collegio si sia pronunciato sulle relative controversie, rimanendo autorizzati a proclamarli soltanto contro quelle Amministrazioni che non si conformino al lodo o parere del Collegio o che addirittura ne rifiutino il giudizio³¹.

²⁹ Sulle origini dell'Anci, GASPARI 1998.

³⁰ Sulla figura di Oreste Bacolla e, più in generale, dei sindaci di Vercelli in età giolittiana, QUARANTA 2014.

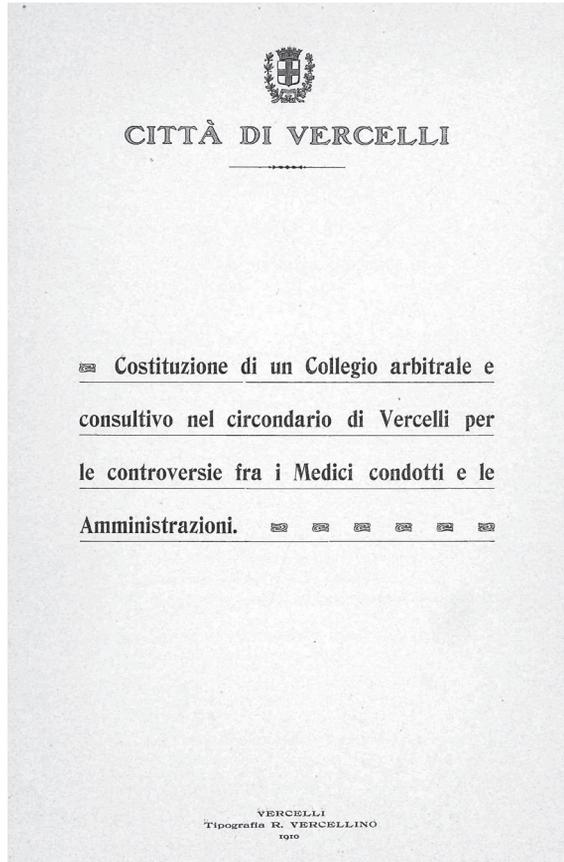
³¹ COLLEGIO ARBITRALE 1910, s.i.p.

La nascita del Collegio arbitrale nel 1910 fu un primo passo per la risoluzione delle controversie tra sindaci e medici condotti del Vercellese (Archivio Storico del Comune di Vercelli, Categoria IV, Classe 1, Fascicolo 12, "Medici, veterinari, levatrici". *Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Vercelli*).

Ovviamente anche le amministrazioni comunali che avessero accettato l'arbitrato si obbligavano a sospendere, in attesa del lodo, eventuali provvedimenti disciplinari, al fine di un'auspicabile composizione amichevole della vertenza. Dalle fonti da noi reperite, sembra che il Collegio arbitrale abbia dato i suoi frutti, estrinsecando la sua funzione mediatrice in due controversie con i Comuni, una relativa ai medici di Santhià, l'altra a quello di Prarolo. Il giudizio arbitrale della prima vertenza era stato proposto dalla Giunta provinciale amministrativa (antesignana dei Tar), il secondo era stato invocato spontaneamente dalle due parti in causa. Non siamo a conoscenza del motivo del contendere, tuttavia questo fu l'esito:

Su ambedue i casi il giudizio sereno del Collegio Arbitrale ha composto, con soddisfazione reciproca, i conflitti di interessi che da lunga pezza travagliavano l'animo degli interessati e minacciavano di acuirsi sempre più e di perpetuarsi³².

Forte di questo primo accordo, Nicola Vaccino, presidente di sezione dell'Associazione dei medici condotti, non aveva esitato a inviare una circolare datata 15 dicembre 1910, con la quale volle convocare per il giorno 3 gennaio 1911 a Vercelli



³² "Bollettino della Camera sanitaria di Vercelli", n. 3, Maggio-Giugno 1911, p. 15.

una grande assemblea di sindaci, medici condotti e rappresentanti politici del territorio. Dopo aver menzionato le numerose incombenze cui i medici erano obbligati per legge, come la denuncia delle malattie infettive, la sorveglianza sugli isolamenti e sulle disinfestazioni, più in generale tutto ciò che riguardava la qualifica di ufficiale sanitario, la lettera faceva trasparire alle autorità che la misura era colma, soprattutto sul versante retributivo:

Orbene è doveroso constatare che, malgrado questo aumento di prestazione d'opera, gli stipendi della massima parte dei Comuni VerCELLesi sono quelli stessi che venivano corrisposti prima del 1888, se pure non vennero ridotti, come appare in parecchie località. Ora se i sanitari poterono adattarsi finora a questo ingiusto trattamento, ora non lo possono più, sempre più angustiati come sono dal prezzo più elevato del vivere. La verità e l'importanza di questa nostra informazione è troppo manifesta e da tutti troppo sperimentata, perché vi sia la necessità di insistervi ulteriormente. Del resto è notorio che in quest'ultimo scorcio di tempo quasi tutti gli impiegati civili delle varie categorie si videro aumentare lo stipendio, in seguito al caro-vivere³³.

Il convegno in realtà si tenne ma - a leggere le cronache - fu assai poco partecipato a causa del maltempo. Una grande nevicata aveva bloccato i treni delle tramvie e delle ferrovie. Basti dire che non presero parte né il presidente della sezione vercellese Nicola Vaccino, né il vice-presidente dell'Associazione nazionale, Achille Vacino, proprio coloro che più avevano insistito per un confronto. Il sindaco di Vercelli propose così di rinviare ad altra data il convegno, tuttavia è comunque interessante evidenziare la presa di posizione dei tre deputati comunque intervenuti, gli onorevoli Marco Pozzo, rappresentante il collegio politico di Santhià, Carlo Montù, del collegio di Crescentino e Mario Abbiate, del collegio di Vercelli.

Il primo - che propose al sindaco di Vercelli, più che ai medici condotti, di prendere l'iniziativa insieme al sottoprefetto per il prossimo convegno - disse che i deputati potevano solo fare opera di mediazione, agendo verso il governo perché potesse mettere i medici condotti nelle condizioni da loro desiderate, auspicando che la futura riforma tributaria potesse dare qualche soldo in più alle amministrazioni locali.

Successivamente Carlo Montù, nell'osservare la difficoltà di un accordo soddisfacente tra le parti, disse comunque di voler perorare la causa dei medici condotti

³³ Archivio Storico del Comune di Vercelli, Categoria IV: Sanità ed igiene, Classe 1: Ufficio sanitario, personale (medici, veterinari, levatrici), Fasc. 12: Accordi fra sindaci e medici condotti del circondario per i miglioramenti, *Lettera di Nicola Vaccino, Stroppiana 15 dicembre 1910*. Tutta la documentazione più avanti citata si trova in questo fondo archivistico.

in Parlamento poiché essi erano dei tecnici, come tecnico era dopotutto anche lui, ingegnere. In questa empatia poteva meglio “apprezzare le condizioni dei medici, sperduti in mezzo a gente con cui non può avere scambi di idee e di sentimenti”.

Più interessante la presa di posizione dell'on. Abbiate, non tanto per aver definito la classe medica “benemerita alla quale si accollano per la tutela igienica del paese sempre nuovi carichi senza corrispondenti ed adeguati compensi”, ma per aver ipotizzato compiti nuovi per lo Stato in campo sanitario. Dopo aver sentito il dibattito dove erano intervenuti sindaci e medici condotti del territorio, infatti, non ebbe dubbi nell'ammettere che lo Stato avrebbe potuto accollarsi in futuro il peso finanziario delle incombenze che affidava ai Comuni, in quanto i medici operavano nell'interesse generale della pubblica salute: “La redenzione igienica del paese - disse - è compito essenzialmente statale, chiediamo allo Stato che esso paghi quei servizi che trascendono il mandato dei comuni”³⁴.

È qui solo il caso di accennare che Mario Abbiate era legato da vincoli di amicizia con Nicola Vaccino, facendo entrambi parte della Società di mutuo soccorso di Stroppiana sorta nel lontano 1853, della quale riformarono lo statuto sociale nel 1900 adattandolo ai tempi nuovi³⁵.

L'intervento di Abbiate per un impegno più partecipato dello Stato nei confronti dei medici condotti non era certo passato inosservato all'articolista del giornale “La Sesia”, che non esitò a mettere in parallelo le problematiche dell'istruzione con quelle della salute:

Se lo Stato soccorre i Comuni, integrandone le forze quando sono impari alla lotta urgente contro l'analfabetismo, perché non serve fare altrettanto quando altrettanto avviene nella lotta diuturna per la redenzione igienica del paese? E se in questa lotta lo Stato deve necessariamente ricorrere all'opera del medico condotto, perché quell'opera, spesa nell'interesse generale del paese, non deve essere dallo Stato remunerata³⁶?

Il sindaco Bacolla - d'intesa con il sottoprefetto, così come suggerito dall'on. Pozzo - non aveva esitato a convocare, per il giorno 7 marzo 1911, una nuova riunione di sindaci e medici condotti del circondario per arrivare

³⁴ “La Sesia”, 6 gennaio 1911. Su Mario Abbiate, che diventerà nel 1920 il primo ministro del Lavoro nella storia d'Italia, *ABBIATE* 2015.

³⁵ Sul tema, *RIGAZIO* 2015, pp. 97-109.

³⁶ “La Sesia”, 7-8 gennaio 1911.

alla discussione in contraddittorio delle rispettive conclusioni onde addivenire - come è da sperare - ad una soluzione conciliativa che valga a contemperare le necessità delle finanze locali con la opportunità di migliorare la condizione economica della benemerita classe dei medici condotti. Al convegno sono pure invitati, e si confida che vorranno recare il prezioso contributo del loro intervento e della loro parola, anche i signori Senatori, Deputati e Consiglieri Provinciali del Circondario³⁷.

Anche questo invito non darà i suoi frutti. All'Archivio storico del Comune di Vercelli si conservano alcune lettere di riscontro che lo testimoniano. L'on. Carlo Montù, ad esempio, deputato per il collegio di Crescentino, nel dichiararsi impossibilitato a presenziare personalmente "per precedenti imprescindibili impegni" avrebbe partecipato quantomeno

in spirito nella lusinghiera speranza che dal convegno esca e riesca quell'accordo tanto necessario e per cui tanto e così autorevolmente hanno operato la S.V. ed il Sottoprefetto cav. Boragno. La prego ripetere il mio geloso proposito di poter sempre in qualche modo collaborare per il raggiungimento di quell'accordo che non può mancare e che non deve difettare mai fra i genuini e più veri rappresentanti delle popolazioni con coloro che al sommo bene delle popolazioni stesse concorrono con opera intelligente e con vero ministero di sacrificio³⁸.

Anche l'on. Rizzetti, deputato di Varallo, che non aveva potuto intervenire alla riunione del 3 gennaio, "con rincrescimento" scrisse al sindaco di non poter partecipare all'incontro:

Prego la S.V. On.ma a volermi tenere presente, mentre io col voto più fervido auguro un equo e pieno accordo fra i Capi delle civiche Amministrazioni e la tanto benemerita classe dei Medici Condotti al fine supremo del vantaggio delle popolazioni³⁹.

Il senatore Domenico Fracassi "dolente di non poter intervenire alla riunione", pregò il sindaco di considerarlo in mezzo a loro, così come espresso dall'on. Montù. Scrisse in particolare:

³⁷ Archivio Storico del Comune di Vercelli [...], *Lettera del sindaco Bacolla, Vercelli 25 febbraio 1911.*

³⁸ *Ibidem, Lettera on. Montù al sindaco Bacolla, Roma 2 marzo 1911.*

³⁹ *Ibidem, Lettera on. Rizzetti al sindaco Bacolla, Roma 3 marzo 1911.*

Ho sempre altamente apprezzato i grandi reali servizi che i medici condotti rendono al Paese e la loro causa ha avuto sempre in me un fautore convinto. Non mancherà di tenermi informato della discussione che avrà luogo domani e dei desideri che saranno formulati, le giuste richieste avranno il mio più cordiale appoggio⁴⁰.

Anche il senatore Vincenzo Ricci, presidente dell'Associazione degli Agricoltori del Vercellese, "impegnato a Novara per un convegno alla Prefettura" diede forfait. Tuttavia, con l'antica sapienza dell'agricoltore, inviò al sindaco Bacolla non la solita lettera di circostanza, invitando ad una presa di posizione realistica:

Del resto io non posso che confermare quanto già dissi personalmente e verbalmente al convegno di Novara, cioè che io aderisco cordialmente e sinceramente alle giuste richieste di miglioramenti che vengono proposte dai medici condotti; ma che per tale scopo è pure necessario che i Comuni siano posti in condizione tali da poter assumere gli impegni che ne deriveranno. Ed a lei non ho bisogno di dire (che Ella sa meglio di me) in quale triste condizione siano molti Comuni, specialmente rurali⁴¹.

Nonostante queste defezioni, la riunione si tenne lo stesso ma non approdò anche questa volta a una conclusione definitiva. Il presidente della sezione vercellese dei medici condotti, Nicola Vaccino, enumerò i nuovi obblighi di cui si dovevano far carico i colleghi, oneri che andavano ad aggiungersi a quelli precedenti, ultimo in ordine di tempo il servizio sanitario dedicato alla mutualità scolastica⁴². La classe medica era tuttavia orgogliosa dei risultati ottenuti: nel decennio 1880-1889 - disse - si ebbero nel Vercellese 29 decessi ogni mille abitanti, nel decennio successivo 1890-1899 i decessi scesero a 21 per mille, per attestarsi a 11 nell'ultimo decennio 1900-1909. Per il dott. Vaccino la diminuzione della mortalità significava soprattutto braccia conservate al lavoro e dolori risparmiati alle famiglie⁴³.

⁴⁰ Ibidem, *Lettera sen. Fracassi al sindaco Bacolla, Torino 6 marzo 1911.*

⁴¹ Ibidem, *Lettera sen. Ricci al sindaco Bacolla, Torino 5 marzo 1911.*

⁴² Su questa singolare forma di previdenza giovanile, nata con legge 521/1910, QUARANTA 2008.

⁴³ "La Sesia", 10 marzo 1911.

Dalla Commissione paritetica (1911) agli Accordi fra sindaci e medici condotti (1912)

Alla riunione del 7 marzo aveva partecipato l'unico parlamentare del territorio presente, l'on. Mario Abbiate, il quale, dopo aver affermato che presenziava "solo per portare, occorrendo, una parola conciliativa", da uomo di legge osservò che:

Da una parte vi sono i medici saldamente organizzati, concordi, a nome dei quali due o tre di essi possono parlare, trattare, concedere o respingere; mentre dall'altra vi sono i sindaci, che hanno bensì fatto delle controproposte, ma senza che nessuno di essi abbia dai colleghi incarico di fiducia nelle trattative e nelle eventuali concessioni. In queste condizioni è difficile venire ad una conclusione pratica⁴⁴.

Il deputato di Vercelli concluse il suo intervento auspicando un rinvio ad altra riunione, facendo notare - a suo modo di vedere - che sarebbe stato utile, da un punto di vista procedurale, prima di firmare accordi, nominare una rappresentanza paritetica ristretta, con facoltà di trattare per i rispettivi interessi. I medici avevano dato esempio di coesione di classe, i sindaci ancora no.

Proprio a riguardo di quest'ultimo punto fu ancora il sindaco Bacolla a prendere l'iniziativa, convocando per il giorno 4 aprile 1911, in Comune, un'adunanza di soli sindaci del circondario per la nomina dei delegati. Come andò a finire lo conosciamo da una lettera scritta dallo stesso sindaco al sottoprefetto Boragno e al presidente della sezione vercellese dei medici condotti Nicola Vaccino:

Secondo quanto erasi stabilito nella riunione plenaria del [7] marzo scorso, per le 11 di oggi erano stati da me convocati i Sindaci del circondario per procedere, sull'esempio di quanto fecero i medici nei giorni passati, alla designazione dei loro rappresentanti nella Commissione incaricata all'esame preventivo dei desiderata dei sanitari e dalle controproposte dei Comuni. I Sindaci presenti, per quanto fosse stata fatta viva sollecitudine di intervenire, furono non più di 14 oltre al Sindaco di Vercelli. Atteso un così esiguo numero, essi non ritennero di poter prendere qualsiasi determinazione in rappresentanza di tutti i Comuni del circondario [...]⁴⁵.

⁴⁴ "La Sesia", 10 marzo 1911.

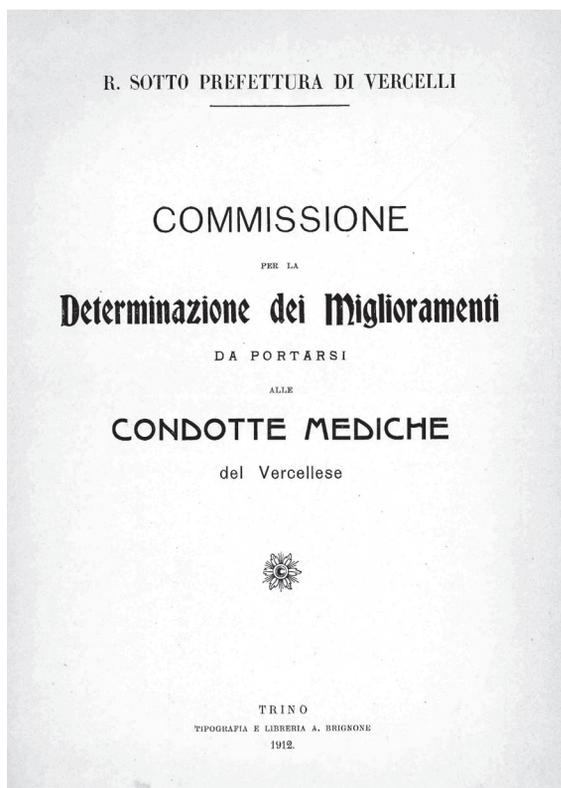
⁴⁵ Archivio Storico del Comune di Vercelli [...], *Lettera del sindaco Bacolla al sottoprefetto - Vercelli, dott. Nicola Vaccino Presidente Sezione Verc.se Medici Condotti - Stroppiana, Vercelli 4 aprile 1911*. Oltre al sindaco di Vercelli, erano presenti i sindaci di Albano Vercellese, Arborio, Asigliano Vercellese, Costanzana, Formigliana, Gattinara, Ghislarengo, Giffenga, Lignana, Prarolo, Roasio, Ronsecco, Stroppiana e Villa del Bosco. Tenendo presente che erano 55 le condotte mediche del circondario, si era presentato solo un quarto dei sindaci.

I medici, tramite il loro presidente Nicola Vaccino, saputo della mancata costituzione della rappresentanza dei sindaci, scrissero allarmati a Bacolla paventando che ciò potesse significare una rottura delle trattative. Costui in data 2 maggio 1911 rispose esortando a guardare in positivo, ad esempio all'opera del Collegio arbitrale che in più di un caso si era espresso favorevolmente nei loro confronti. A giudizio di chi scrive non è ipotizzabile pensare a una deliberata volontà dei sindaci nel far saltare future intese. In larga maggioranza i primi cittadini erano favorevoli al miglioramento delle condotte, a venire incontro alle istanze dei propri medici, tuttavia ritenevano che non si potesse usare un criterio unico valido per tutti i Comuni, dovendosi esaminare caso per caso le singole realtà. Ciò che stonava non era tanto l'esiguo numero dei sindaci partecipanti alla riunione del 4 aprile, quanto il silenzio della maggioranza. Così il commento del giornale cittadino:

Noi comprendiamo che i pochi diligenti intervenuti non abbiano creduto di dover essi nominare la rappresentanza di tutti nella Commissione mista; ma quello che non comprendiamo è il sistema degli altri, di esprimere la propria opinione...non esprimendone alcuna [...] I sindaci sanno benissimo, che nessuna discussione, nessuna trattativa, nessuna deliberazione, li impegna menomamente. Qualunque opinione abbiano, qualunque deliberazione prendano, ogni decisione definitiva è riservata ai loro Consigli comunali; ma come potranno questi pronunziarsi, se i loro capi hanno rifuggito dal contatto, dalla discussione, dalla trattativa con l'altra parte; se l'unico atto espressivo della loro intenzione fu l'astensione⁴⁶?

Nonostante questa battuta d'arresto, la proposta di Abbiate fu successivamente approvata, i sindaci riuscirono ad esprimere i propri delegati e ciò costituì un decisivo passo in avanti nella ricerca di un punto di equilibrio tra le diverse istanze. Grazie all'impulso del sottoprefetto, verso la fine di quel travagliato 1911 fu finalmente istituita a Vercelli una Commissione mista di otto membri, presieduta dallo stesso sottoprefetto Antonio Boragno e composta, da una parte, dai sindaci di Trino, Vittorio Albasio, di Oldenico, Amedeo Avogadro di Quinto, di Ronsecco, Giovanni Ferragatta, e dal rappresentante del Comune di Gattinara, Vittorio Petterino; dall'altra dai dottori Achille Vacino (Pezzana), Nicola Vaccino (Stroppiana), Andrea Bertero (Carisio) ed Ettore Zorzoli Volpi (Sali Vercellese), delegati dell'Associazione dei medici condotti. Essa concluse i lavori in data 5 dicembre 1911, elaborando una relazione ricca di informazioni sulle condizioni delle condotte mediche del circondario.

⁴⁶ "La Sesia", 27-28 maggio 1911.



I lavori della Commissione paritetica, pubblicati nel 1912, furono alla base degli accordi tra sindaci e medici condotti nel circondario di Vercelli (Archivio Storico del Comune di Vercelli, Categoria IV, Classe 1, Fascicolo 12, "Medici, veterinari, levatrici". *Su concessione dell'Archivio Storico del Comune di Vercelli*).

Molto interessante, a questo proposito, è la statistica allegata "Notizie circa le condotte mediche nel Vercellese". Per ogni singolo Comune del circondario veniva indicato il numero degli abitanti (secondo le risultanze del recentissimo censimento generale del 1911), la superficie del territorio, lo stato della viabilità (da "ottimo" a "cattivo"), la condizione delle comunicazioni

del centro con le frazioni o cascine sparse (da "facilissime" e "comode" a "difficili" e "disagevoli"), il numero degli iscritti nell'elenco dei poveri, il tipo di condotta (se "piena" o "limitata"), il numero dei medici condotti con il loro stipendio (al netto o al lordo della ricchezza mobile), l'eventuale indennità per cavalcatura, l'ammontare degli assegni (indennità o compensi di qualsiasi specie corrisposti), l'eventuale diritto del medico all'alloggio gratuito.

Nella lettera d'accompagnamento indirizzata "Ai Signori Sindaci e Medici Condotti del Vercellese" la Commissione mise in evidenza il proficuo lavoro svolto di comune accordo, nonostante reciproche diffidenze iniziali. Se veniva evidenziato che non tutti i medici condotti avrebbero forse potuto "ottenere il livello di vita da essi e dalla Commissione desiderato", bisognava d'altra parte considerare il maggior onere finanziario che sarebbe gravato sui Comuni, sacrificio necessario per un regolare servizio sanitario:

Poiché il medico deve dare a favore della popolazione tutta la sua intelligente operosa attività, poiché egli non deve fermarsi alle nozioni scolastiche apprese

all'Università, ma deve ogni giorno accrescere il corredo delle sue cognizioni scientifiche e pratiche in correlazione con i risultati dei nuovi studi, delle nuove scoperte - e poiché tutto ciò non è possibile per chi ha l'animo assillato dal bisogno presente e preoccupato dell'avvenire - la Commissione non ha esitato a consigliare ai Comuni a proporre alcuni miglioramenti per tutti i medici condotti, nell'intento di assicurar loro una vita relativamente comoda e decorosa, sì che l'animo, libero dalle snervanti preoccupazioni della esistenza, possa serenamente attendere all'esplicazione del proprio ministero, che è, e deve essere, apostolato di carità e d'amore⁴⁷.

I lavori della Commissione furono portati all'attenzione delle parti in una riunione generale tenutasi il 23 aprile 1912 nella sala del consiglio comunale di Vercelli, dove fu stipulato un importante accordo tra i sindaci e i medici condotti del Vercellese⁴⁸. Presieduta dal sindaco, Oreste Bacolla, furono presenti su opposti versanti una trentina di primi cittadini e una quarantina circa di medici condotti. A testimonianza del prestigio di quel consesso presero attivamente parte alla discussione, oltre al sottoprefetto Antonio Boragno, gli onorevoli Mario Abbiate, Carlo Rizzetti e Carlo Montù, quest'ultimo festeggiato calorosamente dai presenti in quanto reduce dalla campagna di Libia. Egli ebbe buon gioco a ringraziare i presenti ricordando che "come soldato [era] lieto di perorare la causa dei medici condotti, i quali possono ben considerarsi come combattenti in quanto che lottano quotidianamente contro le insidie con cui il male attenta alla salute pubblica"⁴⁹.

Diedero la propria adesione, pur non intervenendo di persona, il deputato Marco Pozzo e i senatori Faldella, Ricci, Fracassi e Di Collobiano. L'adunanza fu molto animata ed ebbe come punto di attenzione le risultanze della sopra citata Commissione prefettizia dell'anno precedente, dove alle domande di miglioramento proposte dai medici condotti fecero da contraltare le controproposte formulate dai sindaci. Era giunta l'ora della sintesi e, a tal proposito, il sindaco Bacolla propose di discutere con spirito costruttivo punto per punto i singoli argomenti, cosa che dopotutto era nell'interesse reciproco, anche se non mancarono momenti di tensione. In un caso si arrivò quasi alla rottura quando fu esaminata la proposta del dottor Silvio Rollino, che parlò a nome dei medici condotti delle Opere pie di Vercelli addetti al servizio sanitario di beneficenza, dove rientrava la più importante istituzione ospedaliera cittadina:

⁴⁷ COMMISSIONE MIGLIORAMENTI 1912, p. 4.

⁴⁸ Archivio Storico del Comune di Vercelli [...], *Lettera del sindaco Bacolla ai signori Sindaci e Medici Condotti del Circondario, Vercelli 6 aprile 1912*.

⁴⁹ ACCORDI 1912, p. 5.

Ora, è da notare come i medici addetti al servizio di beneficenza alle dipendenze dell'Ospedale Maggiore di Vercelli si trovino in una condizione assai precaria e stranissima. Invero, rivoltisi all'Ospedale esponendo i loro desiderata, furono invitati a rivolgersi al Comune poiché si disse spettare a questo l'onere del servizio sanitario: rivoltisi al Comune si videro rimandati con una cortese lettera all'Amministrazione Ospitaliera cui spetta, in forza di speciale contratto, il carico del servizio di beneficenza. Cercarono di far valere le proprie ragioni rivolgendosi all'associazione di Classe: ma furono fraintesi parendo che essi volessero, coll'estensione a loro della tariffa richiesta dai Medici condotti comunali, elevare di troppo i proprii stipendi; mentre in verità null'altro chiedono se non una retribuzione alquanto più proporzionata al loro lavoro⁵⁰.

Gli rispose in modo franco il presidente Bacolla che trovò ingiustificata tale lagnanza poiché - disse - le questioni su cui si era chiamati a discutere vertevano tra i Comuni e i medici condotti dipendenti da questi, non a servizio delle Opere pie:

I Medici addetti al servizio di beneficenza in Vercelli dipendono invece da un'Opera Pia, l'Ospedale Maggiore, che di quel servizio ha il carico non solo in forza dello speciale contratto al quale il Dott. Rollino ha accennato, ma anche e soprattutto in virtù di una precisa disposizione della legge sanitaria. Come poteva dunque la Commissione aver veste di occuparsi di loro, tanto più che il Presidente dell'Ospedale ha sempre declinato gli inviti per precedenti riunioni? Ciò premesso, consente che la loro condizione economica reclami un miglioramento. Soltanto che, rivolgendosi al Comune, hanno sbagliato la via⁵¹.

Nonostante gli interessi contrapposti, si riuscì ad addivenire a un accordo che riguardò in particolare sette punti: I - richiesta dell'abolizione delle condotte piene con graduazione dei minimali stipendiali a seconda della popolazione dei Comuni; II - tariffe minime per il servizio delle condotte per i soli poveri; III - aumenti sessennali a partire dallo stipendio iniziale; IV - indennità per cavalcatura a titolo di rimborso spese, dando al medico il diritto di scegliersi una persona di sua fiducia per la cura e guida del cavallo; V - contrattazione con gli abbienti in quei Comuni ove non risiedessero medici liberi esercenti, con facoltà di ricorrere al Collegio arbitrale in caso di controversie; VI - attuazione degli accordi da parte dei Comuni, con decorrenza 1 luglio 1912 e, infine, VII - impegno da parte dei medici condotti di non ostacolare il servizio dei Comuni nel tempo strettamente necessario per le nuove nomine⁵².

⁵⁰ ACCORDI 1912, pp. 10-11.

⁵¹ ACCORDI 1912, p. 11.

⁵² ACCORDI 1912, pp. 17-19.

Questi, in sintesi, furono gli accordi che - allo stato delle ricerche - regolarono i rapporti nel Vercellese tra i medici condotti e le autorità municipali fino alla vigilia della Prima guerra mondiale. Di questo attivismo va dato merito non solo all'amministrazione comunale di centro-sinistra che governava Vercelli dal 1909, dopo gli anni del "lucchismo", ma soprattutto alla vitalità della sezione vercellese dell'Associazione nazionale dei medici condotti⁵³. Questa - come abbiamo visto - riuscì in meno di due anni ad ottenere un Collegio arbitrale (1910), una Commissione mista di studio (1911) e un Accordo su sette punti al quale dovevano prestare fede sia le autorità municipali, sia quelle mediche (1912). Bacolla, il sindaco di Vercelli forse più attento alle istanze dei medici condotti, lasciò la carica di primo cittadino per gravi motivi di salute nel novembre 1912. La sua morte, avvenuta il 20 settembre 1913, parve chiudere un'epoca per Vercelli.

Tutto questo rafforza sempre più l'intuizione di Rosaldo Ordano che, in tempi non sospetti, non aveva esitato a scrivere: "Gli anni che vanno dal 1909 al 1913 [furono] fra i più fecondi d'iniziative che Vercelli moderna possa annoverare"⁵⁴.

Significative figure di medici condotti delle nostre terre

Anima del movimento nazionale della classe medica fu senza dubbio Achille Vacino, laureatosi all'Università degli studi di Torino il 23 luglio 1895, medico condotto del Comune per oltre cinquant'anni, la cui biografia - in assenza di altre fonti reperite - si ricava da due brevi ricordi a lui dedicati dal giornale "La Sesia" all'indomani della morte. Nel primo, oltre ad essere definito "fondatore" e per lungo tempo "presidente" dell'Associazione nazionale dei medici condotti, venne messo in risalto che fu presidente dell'Ordine dei medici di Novara, prima che Vercelli ritornasse capoluogo di provincia, membro del Consiglio superiore di Sanità, della Federazione nazionale degli ordini dei medici, di molteplici istituzioni e consessi regionali e nazionali nonché "promotore e artefice appassionato e sollecito di ogni iniziativa diretta all'elevazione spirituale e morale della Classe Medica"⁵⁵. Nel secondo ricordo, dopo averne esaltato il dono "della eterna giovinezza", l'articolista rilevava come:

⁵³ Il termine "lucchismo", utilizzato dai suoi avversari politici in senso denigratorio, intende significare l'influenza che ebbe l'on. Piero Lucca, liberal conservatore, eletto ininterrottamente alla Camera dei deputati dal 1882 al 1909 (quando fu sconfitto da Mario Abbiate) e che dominò per molti anni la vita pubblica vercellese (GADDO 2011).

⁵⁴ ORDANO 1972, p. 10.

⁵⁵ "La Sesia", 11 luglio 1952. Achille Vacino, nato ad Albano Vercellese il 9 dicembre 1870, morì a Pezzana il 6 luglio 1952.

Nella cura dei sofferenti aveva profuso i tesori della sua scienza del cuore più generoso. Medico condotto si preoccupò sempre di elevare le condizioni sociali dei più umili, nella consapevolezza che la medicina sociale è altra base delle cure specifiche. Antesignano del movimento sindacale dei medici condotti, alla Associazione dedicò ogni cura per farla forte, rispettata, nella dignità del medico che assolve a una missione. Ed ebbe il premio più meritato, di vedere crescere, diventare frutto il seme del bene gettato a piene mani, ha avuto il premio della considerazione più alta delle autorità e di quella più devota delle popolazioni⁵⁶.

Achille Vacino svolse anche un'importante attività pubblicistica nei campi più svariati, tra i quali ricordiamo una dettagliata relazione sui servizi igienico-sanitari del Comune di Pezzana nel trentennio 1894-1924, redatta in occasione della prima Mostra italiana delle attività municipali tenutasi nell'autunno del 1924 a Vercelli⁵⁷, osservazioni sulla legge per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, sulla propaganda antitubercolare⁵⁸ e sulle pensioni dei medici⁵⁹. Fece in tempo, poco prima di morire, a festeggiare il 50° anniversario di fondazione dell'Associazione nazionale dei medici condotti, insieme a un centinaio di colleghi provenienti da ogni parte d'Italia appositamente convenuti a Pezzana e a Motta de' Conti, il 9 settembre 1951, per tributargli la loro riconoscenza⁶⁰.

Stesse considerazioni possono farsi per il quasi omonimo dottor Nicola Vaccino, medico condotto di Stroppiana, che fu esponente di spicco anche nella locale Società operaia di mutuo soccorso di cui fu socio onorario. Si laureò il 6 luglio 1889 all'Università degli studi di Pavia, divenne amico personale di Angelo Celli. Fu in prima linea nella lotta contro la malaria, combattendo i pregiudizi della popolazione nei confronti del chinino. Oratore brillante, in più di un'occasione parlò dell'igiene quale forza creatrice di proficuo lavoro, tale da debellare la miseria, l'ignoranza e il delitto. Presidente della sezione vercellese dell'Associazione nazionale dei medici condotti, fu conferenziere al primo Congresso internazionale delle malattie professionali, tenutosi a Milano nel giugno 1906. Conservazione e prevenzione della salute personale, a suo giudizio, dovevano essere responsabilità non solo dei pubblici poteri ma soprattutto dei singoli individui, tema caro alla pedagogia sociale di Paolo Mantegazza, il più celebre propagatore delle pratiche igieniche presso le classi popolari. Al cimitero di Stroppiana, nel-

⁵⁶ "La Sesia", 15 luglio 1952.

⁵⁷ VACINO 1924.

⁵⁸ VACINO 1931a.

⁵⁹ VACINO 1931b.

⁶⁰ Resoconti della giornata in "La Sesia", 11 settembre 1951 e "L'Eusebiano", 13 settembre 1951.

Luigi Gazzone
(medico condotto di San Germano Vercellese).



la cappella di famiglia, sulla sua lapide è scritto: “Medico chirurgo per 43 anni dedicò all’apostolato medico la diuturna intelligente opera con amore e bontà verso i miseri”⁶¹.

Un’altra bella figura di medico condotto delle terre vercellesi fu il dottor Luigi Gazzone, che operò instancabilmente nel Comune di San Germano Vercellese dal 1891 per oltre trent’anni. Conseguita la laurea presso l’Università degli studi di Torino in data 16 novembre 1889, era descritto come accanito cacciatore che girava per le cascine con il proprio calesse, venendo spesso pagato in natura a seconda delle disponibilità degli ammalati. Presidente della sezione vercellese nel primo dopoguerra, ebbe simpatie per le idee socialiste. Stimato conferenziere, moltissimi sangermanesi accorrevano alle sue lezioni, applauditissime, che molto spesso erano illustrate con proiezioni luminose, all’epoca una rarità. Fu anche buon pittore ed ebbe il merito di avviare alle belle arti il figlio Enzo, che diverrà un noto pittore del Novecento. Con somma maestria improvvisava i suoi disegni seduto al frequentato caffè del paese, i cui locali erano spesso teatro di conferenze sull’alcolismo, sull’igiene, sull’alimentazione, sulla tubercolosi, a cui partecipavano molti contadini. Al tempo della Prima guerra mondiale si arruolò come volontario nella sanità militare e, di quella esperienza, trasse un articolo per “Vercelli Nobilissima”, rivista fondata nel 1924 dal prof. Eugenio Treves, insieme a disegni e schizzi testimonianti il dramma della guerra⁶².

⁶¹ Su Nicola Vaccino (Rive Vercellese, 24 marzo 1862 - Stroppiana, 23 dicembre 1936), RIGAZIO 2015, pp. 146-147.

⁶² Su Luigi Gazzone (Casale Monferrato, 24 aprile 1863 - Torino, 31 dicembre 1927), cfr. CORONA 1996, pp. 70-72, CORONA 2015, pp. 15-18 e LACCHIA 2015, pp. 198-206.



Fabrizio Maffi
(medico condotto di Bianzè).

Abbiamo lasciato per ultimo, in questa breve carrellata di personaggi passati alla storia come “medici dei poveri”, il ricordo del medico condotto più impegnato politicamente, Fabrizio Maffi, che prestò il suo servizio nel Comune di Bianzè. Laureatosi a pieni voti nel lu-

glio 1894 all’Università di Pavia, ottenne sul finire di quello stesso anno la condotta medica a Bianzè. Durante la sua breve permanenza, dopo un primo momento di disagio, riuscì a instaurare con la gente del posto un rapporto da resistere nel tempo e che entrò nella leggenda. Le ragioni di tale popolarità vanno ricercate, oltre che nella competenza con cui svolgeva la professione, nel suo essere partecipe delle drammatiche condizioni di vita della popolazione rurale, cronicamente afflitta dalle misere condizioni lavorative, abitative e alimentari, spesso fonte di gravi malattie. Si conquistò rapidamente il rispetto dei contadini poiché vedevano in lui un uomo sinceramente partecipe delle loro sofferenze, animato dalla volontà di eliminarne le cause. Lo sentivano “non già uno dei loro, ma uno dei pochi ‘signori’ che stavano dalla loro parte”⁶³. Iniziatore del movimento socialista nel Vercellese, Maffi intensificò il suo impegno politico nel collegio elettorale di Crescentino dove, dopo infruttuosi tentativi precedenti, risultò infine eletto nel 1913 nelle file del Partito socialista italiano. Perseguitato dal fascismo, fu dichiarato decaduto dal mandato parlamentare. Dopo la Seconda guerra mondiale fece parte dell’Assemblea Costituente, diventando senatore di diritto della Repubblica italiana. Ormai lontano da Bianzè, la sua immagine sarebbe tuttavia rimasta indelebile nella memoria storica di quella popolazione⁶⁴.

⁶³ DETTI 1987, p. 78.

⁶⁴ Su Fabrizio Maffi (San Zenone Po, 2 ottobre 1868 - Cavi di Lavagna, 23 febbraio 1955), cfr. DETTI

Dalla svolta a sinistra all'incontro col fascismo

Il caso di Maffi non era isolato. Uomo del popolo, talvolta anche per le sue origini sociali, il medico stipendiato dai Comuni - come abbiamo visto - era uomo che col popolo doveva comunque instaurare rapporti di protezione, fiducia e solidarietà. Non a caso alla fine dell'Ottocento e inizio Novecento si registrò in Italia tra i medici una diffusa tendenza politica legata ai partiti di sinistra. A tal proposito non sarà inutile rilevare che il primo sindaco socialista del Vercellese, eletto nel 1905, fu quello di Santhià, il dottor Carlo Giuseppe Bianchi (Mortara, 14 giugno 1872 - Milano, 13 luglio 1954) che era medico del locale ospedale⁶⁵.

Salutata con simpatia dal giornale "Avanti", fino a quando alla testa dell'organizzazione vi fu il moderato Enrico Villa, medico condotto del Comune di Milano, l'Associazione si mantenne rigorosamente su una posizione apolitica e apartitica. Successivamente, con il congresso di Milano del 1906, vi fu una svolta a sinistra, con la presidenza del socialista Umberto Brunelli, medico condotto di Castel Bolognese⁶⁶.

Al congresso di Palermo del 1908, venne approvato a stragrande maggioranza un ordine del giorno che impegnava l'Associazione a un sempre più stretto legame con tutte le organizzazioni del "lavoratori del braccio e del pensiero", impegnandosi, ad esempio, a favore dei medici democratici e socialisti che si sarebbero candidati alle elezioni politiche del 1909. Il congresso di Perugia dell'anno seguente ribadì tali concetti, senza però eliminare elementi di debolezza e contraddizioni come quella irrisolta sull'opportunità o meno di avocare direttamente allo Stato il servizio sanitario, un po' sul modello di quanto stava per avverarsi nel campo dell'istruzione elementare. La componente socialista non riuscirà di fatto a consolidare la propria egemonia all'interno dell'organizzazione dei medici condotti per le motivazioni più diverse, tra le quali l'ostilità del movimento operaio da sempre diffidente verso i ceti medi intellettuali di cui venivano evidenziati l'individualismo e il corporativismo⁶⁷.

Tappa fondamentale nel percorso di valorizzazione del lavoro dei medici fu la legge 10 luglio 1910, n. 455, promulgata al tempo del governo Luzzatti, che fissò le norme per gli Ordini sanitari (medici-chirurghi, veterinari e farmacisti) la cui iscrizione all'albo era richiesta come condizione essenziale per l'esercizio della professione. Non è escluso che Giolitti, ispiratore della legge, tramite questo provvedi-

1987, RIGAZIO 1993, pp. 28-30 e SIRCANA 2006.

⁶⁵ RIGAZIO 1993, p. 149.

⁶⁶ Su Umberto Brunelli (Cesena, 1861 - Castel Bolognese, 1931), CONSOLE CAMPRINI 1980. Il Comune di Castel Bolognese, in occasione del 90° anniversario della morte, gli ha dedicato una mostra a cura di Andrea Soglia.

⁶⁷ DETTI 1993, pp. 84-99.

mento avesse voluto attenuare la potenziale carica eversiva dei medici condotti - che stavano spostandosi troppo a sinistra - rafforzando viceversa gli interessi corporativi dei liberi esercenti la professione. Ciò che è certo è che, al pari di avvocati (1874), notai (1875) e ragionieri (1906), ora anche i medici assumevano l'onore e l'onere di dare certezza di buon operare mediante codici di comportamento che si rifacevano necessariamente a valutazioni morali e giuridiche, dai requisiti d'accesso ai controlli sul corretto operare, con norme deontologiche vincolanti per gli iscritti⁶⁸.

Tutto ciò non poteva non riverberarsi sull'Associazione nazionale dei medici condotti, il cui spirito associativo e senso di appartenenza categoriale è sembrato essere più forte di quello delle altre professioni. Eloquente dimostrazione dell'importanza acquisita sul campo in meno di un decennio si ebbe allorquando alla presidenza di ben 39 Ordini su 69 vennero eletti dei medici condotti, mentre a rappresentare gli Ordini al Consiglio superiore della Sanità venne inviato con 59 voti su 65 il presidente dell'Associazione⁶⁹. Achille Vacino, medico condotto di Pezzana, fu tra questi essendo stato eletto presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Novara che aveva sede in via Gautieri n. 7. Dall'albo dei medici del circondario di Vercelli dell'anno 1915, su 87 iscritti ben 59 appartenevano alla condotta del Comune, mentre 28 erano qualificati come liberi esercenti, di cui una ventina residenti in Vercelli. All'albo era pure iscritto un unico "dentista diplomato" Riccardo Lavagno, nato a Casale Monferrato il 24 febbraio 1867, il cui titolo gli fu conferito il 23 aprile 1886 dall'Università di Bologna⁷⁰.

Scoppiata la guerra, il blocco socialista tra i medici condotti "si dissolse ben presto come neve al sole" e Brunelli, nonostante il lealismo collaborazionista che contraddistinse la sua direzione durante il conflitto e che portò alla sospensione di ogni iniziativa di lotta da parte dei medici, poté rimanere alla testa dell'Associazione soltanto perché il congresso dovette essere rinviato al dopoguerra. L'aggravarsi della spaccatura tra democrazia borghese e socialismo avrebbe impedito che il vecchio blocco di medici si ricomponesse⁷¹.

Ciò che non venne mai meno, tuttavia, furono le istanze dei medici condotti all'interno delle commissioni di studio che, in quegli anni, cercavano di dare un assetto al nuovo Stato sociale italiano che sarebbe sorto alla fine della guerra. La più importante di queste fu sicuramente quella istituita con decreto luogotenenziale 23

⁶⁸ Sulle vicende dell'Ordine dei medici, FNOMCEO 2010.

⁶⁹ DETTI 1993, p. 86.

⁷⁰ ORDINE MEDICI 1915, pp. 30-36.

⁷¹ DETTI 1979, p. 41.

agosto 1917 dal ministro De Nava, volta a predisporre un progetto relativo all'assicurazione obbligatoria contro le malattie, in seguito denominata "Commissione Abbiate" dal nome del suo presidente, quel Mario Abbiate che abbiamo incontrato in precedenza quando, deputato al collegio politico di Vercelli, si batteva per il miglioramento dei medici condotti. Nell'auspicare fin dalle prime riunioni un nuovo ordine sociale, Abbiate non esitò a dimostrare come fosse necessario collegare l'istituenda assicurazione obbligatoria contro le malattie alle altre assicurazioni sociali già in essere (infortuni sul lavoro, invalidità e vecchiaia), con la costruzione di un complesso organismo di tutela globale⁷². Il 28 luglio 1919 insieme a Devoto, fondatore della Clinica del lavoro a Milano, propose un ordine del giorno dove venne chiesto ai componenti di scegliere tra due progetti per l'assicurazione malattie: uno, minimo, che si sarebbe valso mediante convenzioni dell'allora sistema di assistenza medica e ospedaliera; l'altro, massimo, radicalmente innovativo, avrebbe proposto la trasformazione dell'intera organizzazione sanitaria e della beneficenza pubblica in sistemi più moderni di prevenzione e di cura. In questo progetto innovatore - una sorta di Piano Beveridge *ante litteram* - si sarebbe ottenuta da parte dei proponenti una maggiore efficienza nel campo dell'igiene, il migliore ordinamento tecnico ed amministrativo col minore dispendio e una trasformazione sociale che avrebbe rafforzato la salute, elevando "la dignità e la produttività umana"⁷³.

È curioso leggere negli atti a stampa delle riunioni, le prese di posizione del commissario Pavone e del rappresentante dell'Associazione dei medici condotti, Martinelli, in occasione dell'adunanza del 28 settembre 1919. Il primo, come rappresentante della Sanità pubblica, dichiarò di votare il progetto minimo che avrebbe realizzato notevoli vantaggi rispetto allo stato attuale, ricordando le benemerite dell'istituzione del medico condotto e le dannose conseguenze che sarebbero derivate dalla sua soppressione. Il secondo invece, paradossalmente, avrebbe voluto il medico condotto inserito nella nuova organizzazione pubblica, sganciandosi per sempre, una volta approvato il progetto massimo, dalle autorità municipali:

Se per la preferenza del progetto massimo in confronto al progetto minimo valesse il voto dei medici condotti, egli è qui a portarlo pieno e incondizionato, perché il Congresso dei medici condotti si pronunciò per il programma massimo [...] Aggiunge anche che sarebbe opportuno che, per la profilassi, i medici condotti fossero posti alla dipendenza del medico provinciale, perché i Comuni, specialmente piccoli, non hanno alcuna competenza dei problemi

⁷² QUARANTA 2015.

⁷³ AOM 1921, *Adunanza pomeridiana del 28 luglio 1919*, p. 194.

di profilassi per esplicare un'opera attiva, quando non succede di trovare, per ragioni varie, anche ostacoli⁷⁴.

Pur avendo la Commissione votato a maggioranza per il progetto massimo, gli interessi che si sarebbero andati a toccare erano veramente molteplici, dalla fusione della Cassa nazionale infortuni con quella di previdenza per giungere ad un unico ente gestore del welfare, alla trasformazione dei patrimoni delle Opere pie in ospedali visti non come istituzioni a sé stanti bensì come anelli di una rete sanitaria coordinata. Non è un caso che, proprio in ragione della sua audacia, il progetto incontrò un grandissimo fronte di opposizione e non andò alla discussione in Parlamento.

Intanto al congresso nazionale dell'Associazione dei medici condotti, tenutosi a Bari nell'ottobre del 1922, Achille Vacino, medico condotto di Pezzana, fu nominato presidente generale dell'Associazione, subentrando a Umberto Brunelli. Così il commento della "Sesia":

Noi non possiamo che compiacerci dell'alto onore fatto all'egregio sanitario, e di rallegrarcene con lui. È un onore, del resto, ben meritato da tutto un passato di attività fervida e disinteressata dal dott. Vacino dedicato all'Associazione Nazionale dei Medici condotti, della quale fu già vice-presidente generale. Giova in questa circostanza ricordare, che l'Associazione Nazionale ebbe le sue prime origini nel Verellese per merito del dott. Achille Vacino, del suo collega e congiunto dott. Nicola Vaccino di Stroppiana e di altri valorosi sanitari. Di qui è partito l'esempio ed il primo appello all'organizzazione, diffusasi poi in tutta Italia, ed è quindi giusto che la più alta carica dell'associazione sia stata questa volta affidata a chi ne fu pioniere ed apostolo⁷⁵.

Il cerchio sembrò così chiudersi, ma ormai era suonata l'ora del fascismo. Questi cercò di catturare il consenso dei medici condotti, sfruttandone i malumori. Nel 1923, al congresso di Trieste, i condotti furono i primi a votare l'adesione ai sindacati fascisti, nell'illusione che l'assistenza sanitaria venisse sistemata su base provinciale con la collaborazione della classe medica, chiamata a realizzare un vasto programma igienico-sanitario all'interno dello Stato corporativo⁷⁶.

⁷⁴ AOM 1921, *Adunanza pomeridiana del 28 settembre 1919*, pp. 233-234.

⁷⁵ "La Sesia", 24 ottobre 1922.

⁷⁶ VICARELLI 2010, p. 68.

Epilogo

Nel 1927 l'organizzazione, dopo anni d'incertezza, si ricostituì gradualmente - come ricorda Marco Soresina - a partire dalle sezioni milanesi e vercellesi, trasformandosi in Associazione nazionale fascista dei medici condotti, riconosciuta come organismo associativo a sé stante anche se obbligatoriamente aderente all'Associazione generale fascista del pubblico impiego. In tale veste sarebbe stata abilitata ad avanzare proposte inerenti al trattamento giuridico ed economico dei propri associati⁷⁷. Allo stato delle ricerche, tuttavia, la situazione dei medici condotti non parve migliorare più di tanto rispetto all'età liberale. Piuttosto che far uso delle facoltà sindacali concessele, virò sui temi dell'aggiornamento professionale e dei miglioramenti di natura previdenziale. Il superamento degli Ordini e la sindacalizzazione generalizzata non sembrarono influire significativamente sull'orizzonte professionale dei medici condotti, né sui loro rapporti contrattuali con i Comuni e le Opere pie.

Ciò che è comunque notevole rimarcare è che la sezione vercellese, dove tutto iniziò, e quella milanese, dove mise ben presto le radici, furono sempre in prima linea nel perorare, nei limiti del possibile, le richieste dei medici d'Italia. Achille Vacino, in veste di presidente nazionale, fece addirittura una proposta legislativa per la provincializzazione dei servizi sanitari, con la partecipazione tecnica e gestionale dei medici⁷⁸.

Achille Vacino morì a Pezzana il 6 luglio 1952. Ciò che è scritto sulla sua tomba del piccolo cimitero del paese sintetizza efficacemente la sua missione: “Benemerito dei medici d'Italia per opere illustri”⁷⁹.

⁷⁷ SORESINA 1998, p. 103.

⁷⁸ SORESINA 1998, p. 103. Sulla figura del medico della mutua che in quegli anni prese il posto del medico condotto, COSMACINI 2022.

⁷⁹ La sezione vercellese dell'Associazione dei medici condotti fu ricostituita il 28 giugno 1945, a Palazzo Centori, rinnovando l'antica vocazione all'unità nazionale della categoria. Presidente effettivo fu Luigi Pezzana di Trino, mentre presidente onorario - per acclamazione - il primo fondatore Achille Vacino (“L'Eusebiano”, 6 luglio 1945).

Bibliografia

ABBIATE 2015

Mario Abbate. *Le intuizioni oltre il suo tempo*, Torino 2015.

ACCORDI 1912

Accordi fra sindaci e medici condotti del circondario di Vercelli per i miglioramenti da apportarsi ai capitolati delle condotte mediche, edito a cura del sindaco di Vercelli, Vercelli 1912.

AIMO 2012

Piero AIMO, *Stato e poteri locali dal 1848 ad oggi*, Roma 2012.

AOM 1921

Ministero per il lavoro e la previdenza sociale - Direzione generale della previdenza sociale, *L'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Atti della Commissione incaricata della predisposizione di uno schema di disegno di legge. Parte II: Verbali delle adunanze della Commissione e della Sottocommissione*, Roma 1921.

BALDASSERONI - CARNEVALE 1999

Alberto BALDASSERONI - Francesco CARNEVALE, *Mal di lavoro. Storia della salute dei lavoratori*, introduzione di G. Cosmacini, Roma-Bari 1999.

CEA 2019

Roberto CEA, *Il governo della salute nell'Italia liberale. Stato, igiene e politiche sanitarie*, Milano 2019.

COLLEGIO ARBITRALE 1910

Città di Vercelli, *Costituzione di un Collegio arbitrale e consultivo nel circondario di Vercelli per le controversie fra i medici condotti e le Amministrazioni*, Vercelli 1910.

COMMISSIONE MIGLIORAMENTI 1912

R. Sottoprefettura di Vercelli, *Commissione per la determinazione dei miglioramenti da portarsi alle condotte mediche del Vercellese*, Trino 1912.

CONSOLE CAMPRINI 1980

Bruno CONSOLE CAMPRINI, *Umberto Brunelli e il movimento socialista romagnolo (1878-1931)*, prefazione di S. Servadei, Imola 1980.

CORONA 1996

Antonio CORONA, *Piccole storie sangermanesi*, Vercelli 1996.

CORONA 2015

Antonio CORONA, *Luigi Gazzone medico a San Germano*, in *1915-1916 Ricordi di Albania di Luigi Gazzone medico e pittore*, Vercelli 2015.

COSMACINI 1994

Giorgio COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Roma-Bari 1994.

COSMACINI 2022

Giorgio COSMACINI, *Il medico della mutua. Storia di una istituzione e di un mestiere*, Sesto San Giovanni 2022.

DELLA PERUTA 1980

Franco DELLA PERUTA, *Sanità pubblica e legislazione sanitaria dall'Unità a Crispi*, in "Studi Storici", n. 4, 1980, pp. 713-759.

DETTI 1979

Tommaso DETTI, *Medicina, democrazia e socialismo in Italia tra '800 e '900*, in "Movimento operaio e socialista", 1, 1979, pp. 3-49.

DETTI 1993

Tommaso DETTI, *Salute, società e Stato nell'Italia liberale*, Milano 1993.

DETTI 1987

Tommaso DETTI, *Fabrizio Maffi. Vita di un medico socialista*, Milano 1987.

FNOMCEO 2010

Centenario della costituzione degli ordini dei medici. Cento anni di professione al servizio del Paese, a cura della Federazione nazionale ordini medici chirurghi e odontoiatri, Roma 2010.

FORTI MESSINA 1982

Anna Lucia FORTI MESSINA, *I medici condotti all'indomani dell'Unità*, in *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*, a cura di M.L. Betri e A. Gigli Marchetti, Milano 1982, pp. 663-697.

FORTI MESSINA 2009

Anna Lucia FORTI MESSINA, *I medici condotti nello Stato italiano*, in *Atlante delle professioni*, a cura di M. Malatesta, Bologna 2009, pp. 151-155.

FRASCANI 1996

Paolo FRASCANI, *I medici dall'Unità al Fascismo*, in *Storia d'Italia, Annali X, I professionisti*, a cura di M. Malatesta, Torino 1996, pp. 147-192.

FUSINATO 1868

Poesie di Arnaldo Fusinato illustrate. Prima edizione milanese riveduta dall'Autore, Milano 1868.

GADDO 2011

Irene GADDO, *Equilibri del consenso cittadino*, in *Storia di Vercelli in età moderna e contemporanea*, II, a cura di E. Tortarolo, Vercelli 2011, pp. 109-116.

GASPARI 1998

Oscar GASPARI, *L'Italia dei municipi. Il movimento comunale in età liberale (1879-1906)*, Roma 1998.

LACCHIA 2015

Cinzia LACCHIA, *Son partiti tutti... La Grande Guerra nelle testimonianze dei pittori vercellesi al fronte e nelle opere del Museo Borgogna*, in *Il Vercellese e la Grande Guerra*, a cura di G. Ferraris, Vercelli 2015, pp. 189-211.

LEVRA 1975

Umberto LEVRA, *Il colpo di Stato della borghesia. La crisi di fine secolo in Italia 1896-1900*, Milano 1975.

LONNI 1994

Ada LONNI, *I professionisti della salute. Monopolio professionale e nascita dell'ordine dei medici (XIX e XX secolo)*, Milano 1994.

KAFKA 2005

Franz KAFKA, *Romanzi e Racconti*, introduzione di E. De Angelis, Milano 2005.

ORDANO 1972

Rosaldo ORDANO, *Cronache vercellesi 1910-1970. La vita politica*, Vercelli 1972.

ORDINE MEDICI 1915

Ordine dei medici della Provincia di Novara, *Albo dei medici chirurghi della Provincia di Novara. Anno 1915*, Casale 1915.

POGLIANO 1984

Claudio POGLIANO, *L'utopia igienista (1870-1920)*, in *Storia d'Italia, Annali VII, Malattia e medicina*, a cura di F. Della Peruta, Torino 1984, pp. 587-631.

PROSPERI 2019

Adriano PROSPERI, *Un volgo disperso. Contadini d'Italia nell'Ottocento*, Torino 2019.

QUARANTA 2008

Flavio QUARANTA, *Quando la previdenza iniziava alle elementari. La Mutualità Scolastica Vercellese: 1910-1929*, Roma 2008.

QUARANTA 2014

Flavio QUARANTA, *I sindaci dell'età giolittiana*, in *Vercellesi Illustri. I sindaci cittadini tra Otto e Novecento. I personaggi che governarono Vercelli dalla Restaurazione alla vigilia della Prima guerra mondiale*, a cura di A. Ruffino, Vercelli 2014, pp. 107-158.

QUARANTA 2015

Flavio QUARANTA, *Mario Abbiate, il Beveridge italiano: dalla mutualità scolastica al progetto di riforma integrale della previdenza sociale*, in *Mario Abbiate. Le intuizioni oltre il suo tempo*, Torino 2015, pp. 245-308.

RIGAZIO 1993

Francesco RIGAZIO, *Il movimento socialista nel Vercellese dalle origini al 1922*, Vercelli 1993.

RIGAZIO 2015

Francesco RIGAZIO, *Le prime esperienze politiche di Mario Abbiate (1895-1904). L'elezione a deputato (1909) e la nomina all'Alta Camera (1919)* in *Mario Abbiate. Le intuizioni oltre il suo tempo*, Torino 2015, pp. 51-147.

SIRCANA 2006

Giuseppe SIRCANA, *Maffi, Fabrizio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 67, Roma 2006, pp. 268-271.

SORESINA 1998

Marco SORESINA, *I medici tra Stato e società. Studi su professione medica e sanità pubblica nell'Italia contemporanea*, Milano 1998.

SORESINA 2015

Marco SORESINA, *Sanità pubblica (all. C)*, in *L'Unificazione amministrativa (Legge 20 marzo 1865, n. 2248) e l'evoluzione post-unitaria*, "Storia Amministrazione Costituzione", Annale Isap, n. 23, 2015, pp. 179-224.

STATUTO 1902

Associazione nazionale fra i medici condotti - Sezione di Vercelli, *Statuto*, Vercelli 1902.

VACINO 1924

Comune di Pezzana-Ufficio sanitario, *Relazione sui servizi igienico sanitari durante il trentennio 1894-1924 per il dott. Vacino Achille ufficiale sanitario-medico condotto*, Vercelli 1924.

VACINO 1931a

Consorzio provinciale antitubercolare della Provincia di Vercelli, *La tubercolosi nella Provincia di Vercelli (Accertamento al 1° Semestre 1931), Relazione del dott. Vacino Achille. Membro della G.E. del Consorzio Provinciale Antitubercolare*, Vercelli 1931.

VACINO 1931b

Achille VACINO, *La cassa di previdenza dei medici*, Vercelli 1931.

VICARELLI 1997

Giovanna VICARELLI, *Alle radici della politica sanitaria in Italia. Società e salute da Crispi al fascismo*, Bologna 1997.

VICARELLI 2010

Giovanna VICARELLI, *Gli eredi di Esculapio. Medici e politiche sanitarie nell'Italia unita*, Roma 2010.

Riassunto

La presente ricerca ha lo scopo di illustrare i primi passi dell'Associazione nazionale dei medici condotti del Vercellese. Nell'Italia liberale, dopo la legge sanitaria del 1888, divenne sempre più rilevante questa figura, stipendiata dai Comuni per la cura gratuita e a domicilio dei poveri. Non pochi tuttavia erano i disagi, soprattutto nei paesi rurali, dove il territorio veniva in genere percorso a piedi o a cavallo, su strade dissestate, a qualsiasi ora del giorno e della notte. Comune a questi medici era l'instabilità del rapporto d'impiego e bassi livelli retributivi. Tutto questo favorì la nascita di un sodalizio a tutela della categoria, promossa dal medico condotto di Pezzana Achille Vacino, che, fin dalla prima riunione a Motta de' Conti nel 1901, dichiarò di volere estendere la propria azione in tutta Italia. Trasferito il comitato centrale da Vercelli a Milano per oggettive questioni organizzative, l'Associazione divenne così autorevole da riuscire ad ottenere il rispetto da parte delle istituzioni. L'autore rileva come le vicende descritte in questo saggio facciano comprendere una volta di più come l'età giolittiana fu assai ricca d'iniziative nel nostro circondario.

Abstract

The present research aims to illustrate the first steps of the National association of doctors of Vercelli. In liberal Italy, after the health law of 1888, this figure became increasingly important, paid by the Municipalities for the free and home care of the poor. However, there were many inconveniences, especially in rural villages, where the territory was generally covered on foot or on horseback, on bad roads, at any time of the day or night. Common to these doctors was the instability of the employment relationship and low levels of pay. All this favoured the birth of an association to protect the category, promoted by the Pezzana doctor Achille Vacino, who, from the first meeting in Motta de' Conti in 1901, declared that he wanted to extend his action throughout Italy. Once the central committee was transferred from Vercelli to Milan for objective organizational reasons, the Association became so authoritative that it was able to obtain the respect of the institutions. The author points out that the events described in this essay make us understand once again how the Giolittian age was very rich in initiatives in our district.

fl.quaranta@inail.it